



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI



Gruppo Banca Popolare di Vicenza

Vicenza, 11 dicembre 2015

COMUNICATO

In questi ultimi giorni abbiamo letto sui vari organi di Stampa numerose dichiarazioni, prese di posizioni di esponenti politici ed editoriali che chiamano in causa direttamente i **singoli lavoratori del credito** per responsabilità che sono invece da ricercare a livelli ben più alti e che sono diretta conseguenza delle scelte dei CdA e del Top Management.

Nella giornata di ieri alcuni colleghi della BPVI sono stati formalmente indagati dalla Procura di Prato per gravi ipotesi di reato compiute nell'esercizio delle proprie funzioni di dipendenti della Banca.

Rinnoviamo ancora una volta piena fiducia nella Magistratura. Siamo noi per primi a chiedere -insieme a tutti i colleghi- che si faccia piena luce su tutta questa vicenda e si arrivi ad accertare in tempi brevi la reale insussistenza di queste presunte ipotesi di reato per accertare le effettive responsabilità in merito ai fatti contestati.

Non possiamo accettare infatti che ricadano sui lavoratori oggi indagati le scelte gestionali e le responsabilità degli organismi deliberativi delle politiche aziendali.

Per prime queste sigle hanno richiesto a gran voce una AZIONE DI RESPONSABILITA' nei confronti del CdA e dei Top Manager che si sono resi responsabili di politiche aziendali fallimentari.

Più volte -anche in tempi non sospetti, alla vigilia degli ultimi aumenti di capitale- **siamo intervenuti duramente contro le politiche commerciali della Banca** con una **ESPLICITA DIFFIDA** recapitata il 29-10-2012 all'allora Direttore Generale Samuele Sorato dal mettere in atto **prassi aziendali in palese violazione con le norme civilistiche** che vietano alle società di **"accordare prestiti e fornire garanzie per l'acquisto o la sottoscrizione di azioni proprie"**.

Recentemente il Tribunale civile di Vicenza ha sentenziato che la scelta di attivare operazioni di finanziamento finalizzate all'acquisto di azioni proprie in BPVI sottostava *"ad una precisa e voluta scelta politica della società"* e che *"la situazione porta a ritenere che **tutti gli organismi della banca** ne fossero a conoscenza".... CdA in primis.*

Se il DG Sorato (che percepiva uno stipendio annuo di 1,7 milioni euro) e i top manager della Banca -tutt'ora inquisiti per diverse ipotesi di reato- operavano secondo il Tribunale di Vicenza *"nell'esercizio della policy aziendale"* deliberata dal CdA, calando a loro volta le direttive e le prassi commerciali sulla rete, come è pensabile che tutte le responsabilità debbano ricadere oggi sui dipendenti che operavano con compiti meramente esecutivi nell'applicazione di prassi definite e consolidate?

Vogliamo ricordare infine che molti dipendenti del gruppo hanno investito i propri risparmi personali e familiari in azioni della Banca Popolare di Vicenza e non è stato consentito loro di disinvestire anche piccole quote azionarie anche in presenza di esigenze personali documentate. Alcuni esponenti del CdA risulta invece che abbiano potuto "cedere" quote milionarie di azioni pochi mesi prima del loro deprezzamento.... Gli stessi dipendenti si trovano ad affrontare oggi anche le riduzioni di organico previste dal nuovo Piano Industriale ed a pagare nuovamente anche sul piano occupazionale le scelte fallimentari operate dai vertici aziendali solo recentemente azzerati.

**Organo di Coordinamento Gruppo BPVI
FABI - FIRST/CISL - FISAC/CGIL - UNISIN**